

266 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 38)

S. Angelo - Vetralla, 6 ottobre 1750. (Originale AGCP)

*Il Sig. Tommaso è convinto che si deve fondare il ramo femminile della Congregazione e che le sue figlie possono far parte del primo gruppo delle monache della Passione. Lui parla così perché non si rende conto della difficoltà di realizzare "l'opera per le donne". Paolo è convinto che solo un miracolo può renderla possibile e che egli stesso forse morirà prima di averla vista. Lo informa che ha lasciato la direzione della persona che doveva essere la "prima Pietra" del ramo femminile della Congregazione. Entrando nel vivo della spiritualità della coppia e della famiglia, Paolo gli espone il cammino di santità che può e deve fare un coniugato. Al primo posto ci deve stare la pratica dei propri doveri di padre e di educatore dei figli. Deve saper risparmiare ed essere oculato anche nel fare l'elemosina, sapendo che deve dare una giusta collocazione ai figli. Anche l'armonia coniugale è indispensabile per una seria vita spirituale personale e di coppia. Uno sposato non può vivere da monaco. Per non illudersi con cammini spirituali irreali e sfasati, occorre fare attenzione alla propria umanità: curando la salute, mangiando e bevendo il giusto e dormendo il necessario. A questo punto vengono gli impegni di pietà, che Paolo così sintetizza: "Tenga il suo cuore raccolto in Dio, in vera umiltà interiore, lo svegli spesso a pensare a Dio, ad amarlo, e porti nel suo interiore un mazzetto delle Pene santissime di Gesù e dei dolori di Maria Santissima. (...) Stia segreto agli uomini e scoperto a Dio, che vivrà più sicuro".*

I. C. P.

Sig. Tommaso amatissimo e Figlio in Cristo,

ho risposto subito alla Sua lettera, mentre stavo in Missione, e le dicevo che era grande errore il venire qui con le Sue Figlie: queste sono tentazioni o illusioni; grazie a Dio che non le ha effettuate. 1 Per amor di Dio si spogli da questi pensieri, e creda che in mio tempo non succederà l'opera che Lei crede per le donne, 2 e se succedesse, sarebbe un miracolo. Torno a dirle che queste cose bisogna scacciarle come tentazioni e non parlarne più. La Volontà di Dio è che Lei attenda agli obblighi del suo stato, né faccia viaggi non necessari: onde il viaggio di Roma e di Loreto 3 non è per Lei, almeno per qualche lungo tempo.

## LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Deve Lei evitare ogni spesa superflua, far le limosine secondo il suo stato, ed in coscienza è tenuto far ogni avanzo per collocare le Figlie e Figli, secondo la vocazione che Dio benedetto le darà.

Ora rispondo alla seconda Sua lettera ricevuta ieri, segnata ai 3 settembre.

[1°] Manco male che ora conosce ciò che per tanti anni le ho scritto e detto in ordine alla continenza maritale. Lei viva secondo lo stato in cui Dio lo ha posto: prosegua nel S. Matrimonio come sempre le ho detto, con quella santa libertà, e quando di comune consenso per qualche tempo Dio l'ispira tutti e due a contenersi per più vacare<sup>4</sup> alla santa orazione, lo facciano che lo consiglia l'Apostolo S. Paolo, come Lei sa, ma stiano sempre nella santa libertà reciproca, tam in petendo quam in reddendo debitum.<sup>5</sup>

2° Mangi il suo bisogno e si mantenga in forze per reggere agli affari domestici, prenda il sonno che le bisogna, et sic de ceteris:<sup>6</sup> e lo faccia con spirito quieto e senza scrupolo: né creda che un coniugato debba far vita da cappuccino, che ciò sarebbe errore. Tenga il suo cuore raccolto in Dio, in vera umiltà interiore, lo svegli spesso a pensare a Dio, ad amarlo, e porti nel suo interiore un mazzetto delle Pene Ss.me di Gesù e dei dolori di Maria Ss.ma.<sup>7</sup> Tali affetti li faccia con spirito pacifico, senza il minimo sforzo di testa e di petto, senza esteriorità che dia nell'occhio. Stia segreto agli uomini e scoperto a Dio, che vivrà più sicuro.

In ordine ai pensieri cattivi li dispreggi, non ne faccia caso, si umilii, custodisca i sentimenti ecc. Se ne confessi per umiliarsi; sebbene quando non v'è consenso non v'è peccato, anzi merito, non ostante i servi di Dio ne danno conto al confessore, accusandosi se mai vi fosse stata qualche negligenza in combattere ecc.

In quanto a ciò che dice del P. Carlo Cappuccino,<sup>8</sup> la Sua Sig.ra Consorte le ha dato un consiglio più che da donna, molto prudente e savio.

Lei avrebbe commesso un'imprudenza ben grande se avesse scritto al Sig. Principe.<sup>9</sup> Lasci andare le cose come vanno, e adori in tutto la Divina Volontà, e non si prenda briga d'altro se non d'attendere a se stesso ed alla Sua buona Famiglia.

In ordine alla gran Carità che ci continua, Dio benedetto gliene darà gran retribuzione: a tal effetto questo P. Rettore<sup>10</sup> scriverà a V. S. intorno alla Carità del salato che dice, giacché io per le tante occupazioni non posso accudire anche a queste cose.

Io parto da questo Ritiro domenica 11 del corrente ottobre: vado a Ceccano e poi in altri luoghi;<sup>11</sup> ho bisogno di grande aiuto di orazioni, che Deus scit<sup>12</sup> le Croci che mi sono apparecchiate.

Non sarò di ritorno fermo a questo Ritiro, forse sino a mezza quaresima, ed allora per pochi giorni: sicché può cessare per un pezzo di scrivermi, ma se ha da scrivere, scriva al P. Rettore o altri.

Già ho lasciata la direzione di quell'Anima<sup>13</sup> che le dissi, qual tenni per pochissimo tempo, e l'ho lasciata per santi fini, e ne sono sempre più contento in Domino.<sup>14</sup>

## LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

La prego salutarmi nel Signore la di Lei piissima Compagna, e tutta Sua Casa, qual rimiro nelle Piaghe Ss.me di Gesù, in cui lo racchiudo, e mi dico in fretta, pregandole dal Signore ogni copiosa benedizione, e sono

di V. S.

S. Angelo ai 6 ottobre 1750 di partenza

Ind.mo Servo Obbl.mo

Paolo della Croce

### Note alla lettera 266

1. Su questo, cf. lettera precedente n. 265.
2. L'opera per le donne è la fondazione del ramo femminile della Congregazione.
3. A motivo dell'Anno Santo in corso il Sig. Tommaso avrebbe gradito recarsi con tutta la famiglia o almeno con le figlie più grandi in pellegrinaggio a Roma e a Loreto (AN) per l'acquisto dell'Indulgenza Giubilare, organizzando le cose in modo da passare anche da Vetralla (VT) e fermarsi qualche giorno da Paolo (cf. lettera precedente n. 265).
4. "Dedicarsi" (alla santa orazione). Cf. 1 Cor 7, 5: "Non astenetevi tra voi se non di comune accordo e temporaneamente, per dedicarvi alla preghiera, e poi ritornate a stare insieme, perché satana non vi tenti nei momenti di passione".
5. "Tanto nel fare il dovere che nel chiederlo".
6. "E lo stesso si dica del resto". Per la sentenza che segue: "né creda che un coniugato debba far vita da cappuccino, che ciò sarebbe errore", sembra che Paolo riprenda il pensiero di san Francesco di Sales (cf. lettera n. 310, nota 2).
7. Sull'esercizio del mazzetto spirituale, cf. lettera n. 246, nota 5.
8. Paolo conobbe di persona il P. Carlo Cappuccino, "gran missionario, morto in concetto di santità", in casa Ercolani, dove non solo quella, ma "tant'altre volte" era stato loro gradito ospite, come testimoniò Suor Elisabetta Ercolani dello Spirito Santo nel Processo di Vetralla per la causa del Santo (cf. I Processi. Vol I, p. 605). Su P. Carlo da Motrone, cf. lettera n. 260, nota 3.
9. Dal 6 gennaio 1745 al 24 maggio 1777 il principe Reggente dello Stato di Piombino e dell'Elba era Gaetano, figlio di Eleonora Boncompagni. Qui Paolo sembra alludere a lui (cf. lettera n. 247, nota 6).
10. Dal febbraio 1750, Rettore del Ritiro di S. Angelo di Vetralla (VT) era P. Francesco Antonio Appiani.

#### LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

11. Per il viaggio e le tappe programmate da Paolo, cf. Casetti III, p. 71. Paolo partì l'11 o il 12 ottobre da S. Angelo, si fermò un paio di giorni ai Ritiri di S. Eutizio (VT) e Paliano (FR), facendo, a quanto pare, una breve sosta anche ad Anagni (FR), in casa del canonico Gigli. Il 23 ottobre era a Falvaterra (FR) e il 24 scriveva già da Ceccano (FR). Nel suo viaggio di ritorno a S. Angelo, in novembre, dal 5 all'11 circa, si trattenne a Roma. Verso la fine di novembre si recò al Monte Argentario per fare la visita canonica e per tenere la Missione ad Orbetello (FR), sotto forma di Esercizi Spirituali pubblici, dal 12 al 22 dicembre 1750.
12. “Lo sa Dio”. Cf. 2 Cor 12, 2.
13. Non ci è noto chi fosse la persona che Paolo diresse per breve tempo e che sembrava dovesse essere la “prima Pietra” nella fondazione del primo monastero delle religiose Passioniste.
14. “Nel Signore”. Cf. 1 Cor 16, 19; cf. anche Ef 6, 1; Fil 3, 1.